VareseNews

Nell’ufficio del questore c’è un affresco di Montanari, ma è coperto

Pubblicato: Lunedì 19 Settembre 2011

In un suo libro autobiografico, “**Pennellate di vita** “ – in edizione non venale e riservata a parenti e amici – mio cugino **Nino Vedani** ha raccontato una quantità di episodi, legati alla sua attività lavorativa e artistica, che sono una interessante testimonianza. Nino ha superato i **90 anni**, ha quindi vissuto i decenni del **Novecento** che per la nostra comunità hanno significato crescita, lotta, sofferenza e traguardi raggiunti.
Erano numerosissimi i ricordi delle esperienze fatte ed è stata severa la selezione al momento di condensarli in un libro che non doveva assolutamente essere una “pizza”, ma agile e accattivante, ragione per cui tra i tagli programmati finì un episodio che credo meriti di essere recuperato.
Appassionato di pittura, Nino era stato notato da un affermato **maestro** come **Montanari** e il loro rapporto fu determinante nei giorni in cui gli italiani furono protagonisti del primo, forte e popolare sussulto **antifascista**. La caduta di **Mussolini il 25 luglio dl 1943** vide infatti la gente impegnata anche a cancellare i segni del regime e quindi a Varese doveva sparire l’affresco che alla **Camera di Commercio** celebrava il duce trionfante in versione equestre.
Montanari non volle procedere alla..”rettifica” chiese chi fosse **Nino Vedani**, in quei giorni militare nella Guardia alla frontiera a **Iselle**. L’operazione andò a buon fine, furono anche persuasi a non insistere coloro che volevano la distruzione dell’affresco.
Poco tempo dopo venne preso di mira un **altro affresco realizzato nell’attuale ufficio del questore**, nel palazzo di piazza della Libertà. Le autorità furono intransigenti: l’opera doveva sparire. Nino cercò di mediare perché Montanari era comunque un grande, ma non ci fu nulla da fare. «Decisi allora- è Nino che racconta- di effettuare un intervento che poteva conservare la parte affrescata del dipinto, che era celebrativo come quello della **Camera di Commercio**. Usai il biancone, poi feci un’altra “passata” in modo che si potesse in futuro favorire il recupero dell’opera».
Non ho avuto il coraggio di “ sgridare” Nino per il suo lungo silenzio, ma oggi possiamo affidare l’episodio agli storici dell’arte locale e alla sensibilità delle istituzioni per una adeguata documentazione e una fattiva collaborazione ai fini di un eventuale recupero di un Montanari che si annuncia prezioso.
Per il **ministro Maroni** il murale in qualche modo offrirebbe un ritorno ai suoi vivacissimi anni giovani, durante i quali probabilmente qualche scritta sui muri l’ha fatta. Non so dirvi se Bobo allora amasse la polizia.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it